

siamo nel parco stromovka un'orchestra militare mi racconta di
 quando suonava il violino al cinema
 per poter studiare l'inglese
 e anche di una donna che è fidanzata e con cui fa l'amore
 recita una poesia scritta per il suo onomastico
 né giuseppe né dio padre
 un giorno le si avvicinò e capì baciandola che un attimo prima il
 fidanzato l'aveva abbandonata
 lei ha confessato
 facendo un lungo giro andiamo al caffè daliborka
 giù nell'angolo vicino ai biliardi beve un assenzio verde
 recita a lungo le poesie
 con la testa reclinata all'indietro
 vedo la pelle bianca con qualche lentiggine
 e i capelli leggermente ondulati che scosta con un movimento della
 testa
 scandisce le parole in un modo splendido e le lascia sciogliere a lungo
 in bocca
 poi la fermata all'angolo di malostranské náměstí
 dice la parola dio come se soffiase via una piuma dal palmo della
 mano
 ma adesso dopo più di un anno sento nel suo modo di esprimersi
 qualcosa di convulso
 ha tossito sangue e lo nasconde a tutti
 è arrabbiato con kostantin biebl che ce l'ha detto
 non so perché passiamo per il parco santoška
 tutti e due stiamo per partire per l'estate e al ritorno lui è
 sempre più depresso
 due mesi dopo sul lungofiume abbiamo una violenta polemica sul
 teatro
 deve studiare per il secondo esame di stato
 poi non ci siamo mai più visti
 non ha preso parte alla beata era iniziata alla fine dell'autunno
 del 1922
 frequentiamo il caffè slavia
 soggiogati dal lirismo di charlie chaplin e del manifesto berson
 un giorno mi presentano un ragazzo con gli occhi di clara
 d'élebeuse
 ecco jindřich štyrský
 mi accompagna alla stazione

mi parla del ruolo particolare che hanno nella sua vita i mughetti
 illustrerà una mia poesia
 il ristorante della stazione assume un altro significato
 poi passiamo tutti insieme una serata dopo l'altra in un night
 club
 si parla di vladislav vančura che veniva in città raramente
 roman jakobson ci saluta dall'ambasciata
 le arie della bajadera e di madamme pompadoure
 lo shimmy è la vetta dell'estetica cantiamo in coro
 beviamo del graves
 seifert si addormenta alle dieci e a mezzanotte si risveglia
 toyen adora il colore dei bicchieri con i goabler
 un giorno ho visto una sirena
 la mia vita non mi appartiene più mi sono disciolto nell'amore e
 le mie parole si tramutano in folli granati di malinconia
 il fantasma pieno di profumo se ne va e gli amici all'improvviso si
 mettono a ridere cinici e io sono in uno strano stato d'incoscienza
 il night club è semivuoto
 quella sera è nato il poetismo
 è primavera sono seduto sull'isola di žofin e mi segno la data in cui ho
 inventato lo strumento per la poesia per tutti i sensi
 barcolliamo con teige per le strade
 l'atmosfera dei miracoli che a quanto pare si può vivere soltanto una
 volta nella vita
 eppure amici
 sento che è necessario spezzare il nostro silenzio assoluto
 le notti sono di nuovo come giardini coperti di biblioteche di
 brandelli di strade e di fuochi d'artificio
 non c'è bisogno di spiegare nulla
 e solo quando ci ritroveremo un giorno tutti insieme a mezzanotte
 la scintilla scoccherà
 non so che cosa seguirà poi
 ma è certo che un grande bagliore trasformerà questa città arida
 senza poesia
 questa città miracolosa creata per la poesia
 questa città che aspetta i suoi poeti!

[V. Nezval, "Vyzvání přátelům", *Skleněný havelok*, Praha 1932, pp. 150-154. Traduzione di Alessandro Catalano]